

## IL TRASLOCO

È stato un luogo di grandi amori e furiose passioni, politiche e umane. A quell'indirizzo le visite di Montand, Simon Signoret, Lula...

Tutta la redazione si trasferisce a Trastevere. Oltre all'indirizzo cambierà anche la testatina quotidiana comunista? Chissà...

# Via Tomacelli addio «il manifesto» al bivio

Il quotidiano comunista lascia la storica sede romana dove nacque nel '71. Parlato: «È la fine di una stagione»

di Ella Baffoni / Roma

**VIA TOMACELLI** addio, il *manifesto* va via. Un lungo braccio di ferro con la proprietà del palazzo, che nel frattempo ha cambiato più mani, alla fine la capitolazione. Il «quotidiano comunista», come orgogliosamente recita la testatina, andrà a Trastevere, area Por-

ta Portese. E, ironia della sorte, dovrà benedire ogni giorno il tram 8, contro cui dalla prima pagina scagliò una durissima polemica con la giunta Rutelli, all'epoca dell'inaugurazione.

«È la fine di una stagione» sospira Valentino Parlato. Lì, al quinto piano, è nato il quotidiano nel '71. Una rapida colletta tra gli intellettuali «amici», così come la raccon-

ta Rossana Rossanda in *La ragazza del secolo scorso*. Luciana Castellina e Valentino Parlato - da giornalisti - spiegarono come si fa un giornale agli altri. «Venivamo da *l'Unità*, anche se *l'Unità* all'epoca scriveva di noi: Chi li paga?». Quella pagina rimase per anni incominciata nella stanza dell'amministratore, Giuseppe Crippa. Castellina trovò l'appartamento, fece il contratto: «Per la verità la prima, primissima casa del *manifesto* fu al secondo piano nell'altra scala. Eravamo lì per le riunioni preparatorie, ancora senza la luce, con le candele quando è arrivata la notizia che si era liberato il quinto piano. Ed è stata tutta un'altra cosa». Bella sì,



davvero. Pavimenti di vecchio marmo, un parquet consunto, due terrazze. La stanza dei capireddatori era il luogo delle riunioni o delle assemblee, l'atrio quello degli incontri e dei ta-tze-bao, i manifesti con gli annunci o le rimostranze pubbliche. Toccava alla centralista - la mitica Giovanna - decidere se fosse più urgente chiamare il distributore o la banca, il filosofo francese o il corrispondente in America. Gli articoli venivano dettati al dimafono e, almeno per i primi anni, tutti - Rossanda com-

presa - facevano i turni al fascettario, lavoro considerato troppo ripetitivo per condannarvi una persona sola.

Già, perché quello era un posto di lavoro ma anche un collettivo, tutto si decideva insieme, assunzioni comprese. Dopo il placet, beninteso, dell'occhiuto amministratore, l'ex operaio Crippa, che teneva sotto chiave i blocchetti e le matite. E che agli inviati consegnava qualche banconota e l'indirizzo di un compagno che li avrebbe ospitati gratis. Quando ci fu il terremoto

in Irpinia, le casse erano vuote, così un intraprendente caporedattore propose di chiedere due auto in comodato alla Fiat. Va là, prova, gli dissero; e tutti si sorpresero quando le ottenne tambur battente e i due inviati partirono: ottimi i reportage.

Del resto era così, austero e egualitario fino allo stremo, centralista e direttore pagati uguali, come un operaio ma senza scatti e scala mobile. Quando andava bene: il 27 era un giorno come un altro, i mesi saltati la norma. Fino a oggi,

che l'ultimo stipendio è stato a luglio. Eppure è stata una grande scuola.

È stato un luogo di grandi amori e furiose passioni, politiche e umane. Di delusioni e sconfitte, ma anche di vittorie. Quando cadde il muro di Berlino nessuno ricordò: avevano ragione. E non l'avevano avuta?

Al terzo piano, *l'Avanti* e il misterioso ufficio dell'amministratore Balzamo, ben frequentato da manager con valigetta: lì si consegnavano le tangenti al Psi. Negli ascen-



Lucio Magri, Rossana Rossanda, Eliseo Milani e Luciana Castellina in redazione in Via Tomacelli negli anni 70, a lato la redazione negli anni 90. Foto di Riccardo De Luca

sori traballanti di via Tomacelli ci si sono infilati in tanti, da Yves Montand e Simon Signoret a Laura Betti, da Carlos Franqui a Jorge Semprun, da Manuel Vázquez Montalbán a Frei Betto a Luiz Inácio da Silva detto Lula, da Stefano Benni a Umberto Eco. Il quale scriveva con lo pseudonimo di Dedalus brevi corsivi sferzanti, raccolti poi in volume: *Ammazza l'uccellino*. Erano i tempi, ricorda Parlato, in cui Plinio De Martiis aveva aperto il «Privé» in piazza del popolo, e in via di Ripetta Luigi Pintor suonava il pianoforte e accompagnava Eugenio Scalfari che cantava. Quanto si iniziò, di esteri si occupavano Rossanda, Aldo Natoli, Lisa Foa, Luca Trevisan. Poi vennero Vittorio Foa, Pino Ferraris e Lidia Menapace. E in redazione c'erano Gianni Riotta (oggi direttore del *Tg1*), Domenico Starnone (oggi scrittore), Lucia Annunziata (ex presidente Rai), Mauro Paissan (parlamentare prima, oggi all'Authority per la privacy), Corradino Mineo (direttore *Rainews24*), Gad Lerner (ex direttore del *Tg1* e oggi conduttore de *L'infedele* su *La7*), Riccardo Barenghi (già direttore, oggi a *La Stampa*), Rina Gagliardi (oggi parlamentare, ha vicediretto *Liberazione*), Stefano Menichini (direttore di *Europa*), Severino Cesari (oggi all'Einaudi), Ritanna Armeni (che conduce - chi l'avrebbe detto - con Giuliano Ferrara *Otto e mezzo* su *La7*). Certo, tutto cambia. E forse qualcosa cambierà - oltre all'indirizzo, chissà: la testatina quotidiano comunista? - anche in questo avamposto anarchico. Che sta ragionando se diventare azienda, così come ha suggerito Sergio Cusani, chiamato a sciogliere i nodi antichi nei bilanci del giornale. Succederà davvero?

## LOTTA ALLA PRECARIETA': UN SUCCESSO SOCIALISTA.

Con un decisivo emendamento alla Finanziaria il Partito Socialista ha ottenuto un importante successo per i lavoratori precari (Co.co. pro. e Co.co.co.).

Nel caso in cui perdano il posto di lavoro usufruiranno di una indennità vincolata alla partecipazione a piani di riqualificazione professionale e di reinserimento al lavoro.

### FLESSIBILITÀ SENZA ABUSI

Noi Socialisti riteniamo che per affrontare il futuro sia necessario favorire lo sviluppo e le crescita nel segno dell'equità e della giustizia.

Noi Socialisti vogliamo garantire la sicurezza per i lavoratori e la flessibilità per le imprese.

Vogliamo che le nostre imprese possano competere ma non vogliamo che la crescita diventi un costo a carico dei lavoratori.

**I SOCIALISTI CON I LAVORATORI**

**PARTITO  
SOCIALISTA**



P.S.E.